

BAROMETRO IPL » L'INDAGINE IN ALTO ADIGE

Un dipendente su quattro vuole meno ore di lavoro

Ma ormai la settimana a 40 ore resta soltanto per un lavoratore ogni tre
Schemi ancora relativamente rigidi per quanto riguarda la flessibilità di orario

di Maurizio Dallago
BOLZANO

Lavorare di più o di meno? Stando al Barometro Ipl il 65,6% dei lavoratori dipendenti altoatesini è abbastanza soddisfatto della propria settimana di lavoro. Ormai solo 3 persone su 10 sono occupate per 40 ore settimanali. L'11% degli intervistati vorrebbe lavorare più a lungo, il 23,4% punta a ridurre l'orario di lavoro. «Si tratta di una quota sensibilmente più bassa rispetto a quanto rilevato in Germania, dove il 40% dei lavoratori dipendenti vorrebbe lavorare di meno», sottolinea il direttore Ipl, Stefan Perini, riguardo ai risultati rilevati in Alto Adige.

Per la presidente dell'Istituto promozione lavoratori, Christine Pichler, i dati fanno emergere un'arretratezza dell'Alto Adige rispetto alla discussione in atto sul cambiamento del mondo del lavoro.

Nella parte speciale del «Barometro Ipl - autunno 2016» è stato chiesto ai lavoratori dipendenti dell'Alto Adige quante ore alla settimana lavorano effettivamente e quante, se potessero liberamente sceglierlo, vorrebbero lavorare, considerando gli ovvi riflessi sullo stipendio.

Nonostante la settimana lavorativa di 40 ore sia sempre ancora lo standard in Alto Adige, il part-time avanza e fa scendere la durata settimanale media a 36,8 ore. Nel Barometro Ipl 3 lavoratori dipendenti su 10 indicano che lavorano esattamente 40 ore la settimana. In riferimento ai tempi di lavoro in Alto Adige sogno e realtà sono abbastanza vicini: il 65,6% dei lavoratori dipendenti in Alto Adige si dice soddisfatto, l'11,0% vorrebbe lavorare più a lungo, il 23,4% di meno.

Per quanto concerne gli addetti a tempo pieno, il 30,6% vorrebbe lavorare di meno, mentre sul fronte dei part-time il 27,3% vorrebbe lavorare di più. Il 13,9% degli addetti nel pubblico impiego sarebbe propenso ad aumentare la propria durata di lavoro. Vorrebbero invece ridurre la durata settimanale il 16,4% degli addetti nel pubblico impiego.

Nel settore privato il desiderio di settimane di lavoro più brevi è più evidente: il 26,0% degli intervistati sogna meno ore di lavoro. Rispetto all'articolazione degli orari di lavoro i datori di lavoro altoatesini privilegiano schemi rigidi: il 40,0% degli intervistati dichiara che è il datore di lavoro a stabilire l'orario di lavoro. Il 15,5% degli intervistati ha la scelta di optare per l'una o l'altra articolazione dell'orario di lavoro,



Rispetto alla Germania in Alto Adige è più bassa la quota di chi vorrebbe lavorare meno ore alla settimana

precedentemente fissata dal datore di lavoro. Il 35,9% risponde di avere una fascia di presenza obbligatoria combinata a delle fasce flessibili. La gestione totalmente individuale dell'orario di lavoro da quanto emerge dal Barometro Ipl è riservata solo all'8,6% dei lavoratori dipendenti.

«Cambiamento del mondo del lavoro significa anche discutere di una nuova suddivisione tra lavoro remunerato e non remunerato, una variazione della durata del lavoro e delle articolazioni dei tempi di lavoro. Come dimostrano i risultati del sondaggio dell'Ipl, in questa discussione in Alto Adige siamo ancora agli inizi», chiude Christine Pichler. Il sondaggio telefonico ha interessato 500 lavoratori ed è rappresentativo per la realtà del lavoro dipendente in Alto Adige.

